

Monumento a Pietro Calderini a Varallo (1909)

Memorie pubbliche



Editore:
EUM – Edizioni Università di Macerata
Luogo di pubblicazione:
Corso della Repubblica, n. 51, 62100, Macerata (Italia)
Codice ISSN:
2785-3098

Autore della scheda: **Valentino Minuto**

Scheda ID: 204

Scheda compilata da: Valentino Minuto

DOI: 10.53218/204

Pubblicato il: 30/01/2022

Tipologia: **Monumento**; **Statuaria**

Autore dell'artefatto: Leone Antonini

Committenza: Comitato per le onoranze a Pietro Calderini, presieduto da Angelo Rizzetti

Data di inaugurazione: 14 novembre 1909

Materiale: Bronzo

Ubicazione

Indirizzo:
Piazza Giovanni Calderini 25
13019 Varallo VC

Piemonte

Dettagli sull'ubicazione spaziale: Il monumento si trova nel Palazzo dei Musei – Pinacoteca di Varallo e Museo Calderini (Salone della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione

delle Opere d'Arte in Valsesia)

Indirizzo della ubicazione spaziale originale:

Indicizzazione e descrizione semantica

Livello scolastico: **Scuola secondaria di primo grado**

Lingua: **Italiano**

Identificatori cronologici: **1900s**

Tags: **benemerenzza, commemorazione pubblica, immagine positiva dell'insegnante, memoria monumentale, memoria pubblica, metodo di insegnamento, scienze, senso di comunità, sentimento d'appartenenza**





Foto del monumento a Pietro Calderini, opera di Leone Antonini, a Varallo

Credits:

© Archivio fotografico della Società di Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione delle Opere d'Arte in Valsesia - Onlus

Testo dell'iscrizione:
PROF. PIETRO CALDERINI
1824 - 1906

QUI
TRA GLI ECCELSI
A NESSUNO SECONDO

(sullo zoccolo)
ANTONINI LEONE – MILANO 1909

Sinossi:

Opera di Leone Antonini, il monumento a Pietro Calderini è posto nel Museo di Storia Naturale di Varallo, che questo sacerdote, insegnante di Scienze naturali, fondò allo scopo – come lui stesso ebbe a scrivere – «di promuovere i buoni studi, di svegliare nella gioventù l'amore al sapere, di infondere nella mente del popolo utili cognizioni, di indirizzare l'ingegno degli alunni a nobile meta e di svellere dall'animo quei radicati e solidi pregiudizi che riescono di detrimento così grave all'umano consorzio» (*Inaugurandosi il monumento*, 1910, pp. 121-122). Il monumento sorge entro una nicchia a centina poco incavata: al centro il busto in bronzo di don Pietro, che, prodigatosi per la sua valle, meritò di essere annoverato «tra gli eccelsi» del Pantheon valesiano; ai lati due figure allegoriche in alto rilievo – quella maschile a destra personificazione del Genio; quella femminile a sinistra rappresentante la Scienza – innalzano sul capo di Calderini una corona di lauro, protetta dal simbolo della Valsesia, un'aquila. Il Comitato costituitosi con il mandato di erigere il monumento fu presieduto da Angelo Rizzetti, che era a capo della sezione varallese del Club Alpino Italiano, istituita da Calderini nel 1867. L'inaugurazione si svolse il 14 novembre 1909, a tre anni e mezzo dalla morte del sacerdote-naturalista. Il discorso commemorativo fu tenuto dal conte Gioachino Toesca di Castellazzo, amico di Calderini.

Commemorato

Pietro Calderini

Pietro Calderini nacque l'8 novembre 1824 a Borgosesia, in Valsesia, nel Verellese. Al termine delle classi ginnasiali si recò a Novara, dove, mentre attendeva agli studi di Teologia presso i Padri Gesuiti, lavorò come istitutore al Collegio Gallarini. Ordinato sacerdote nel 1850, alla cura pastorale predilesse il ministero didattico. Esonerato dall'ufficio parrocchiale, tornò alla sua Borgosesia, dove fu istitutore al Collegio Zenone. Nel 1854 si iscrisse all'Ateneo subalpino. Nel 1856, ancora studente, fu nominato supplente del prof. Domenico Berti nell'insegnamento della Storia alla Scuola gratuita di S. Francesco da Paola per le Aspiranti Maestre di Torino. Nel 1857 conseguì la laurea in Lettere e Filosofia. Nel 1859, dopo aver insegnato a Ceva e a Mondovì, si trasferì a Varallo, comune anch'esso valesiano, dove ricoprì per trentasei anni – fino al 1895 – l'incarico di direttore della Scuola Tecnica, tenendovi allo stesso tempo la docenza di Lingua italiana, Storia e Geografia e quella di Storia naturale e fisico-chimica. Conoscitore del metodo di insegnamento oggettivo, curò ed incrementò il Gabinetto di Fisica e quello di Scienze naturali dell'Istituto. Nel 1865 iniziò a riunire gli oggetti naturalistici della Scuola Tecnica e quelli della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno in Valsesia, mosso dal proposito di utilizzare gli esemplari raccolti come sussidio didattico per gli studenti. Nel 1867 istituì il Museo di Storia Naturale di Varallo; alla sezione naturalistica – dotata di collezioni mineralogiche, botaniche e zoologiche – ne integrò altre tre: archeologica, numismatica e umanistica. Oltre alla realizzazione di questo centro didattico-scientifico, i contributi allo sviluppo della vita culturale valesiana furono poliedrici: nel 1861 collaborò alla fondazione del periodico «Il Monte Rosa»; nel 1867 aprì la sezione varallese del Club Alpino Italiano, partecipando alacremente alla vita del sodalizio; nel 1871 presentò al Ministero della Pubblica Istruzione una memoria sulle antichità e sui monumenti in Valsesia; nel 1875 patrocinò la costituzione della Società per la Conservazione delle

Opere d'Arte e dei Monumenti in Valsesia; nel 1877 fu incaricato dal Comizio Agrario Valsesiano – di cui era membro – di creare una biblioteca circolante; nel 1884 fu cofondatore del periodico «Gaudenzio Ferrari»; nel 1885, nel quarto centenario della nascita dell'artista valsesiano Gaudenzio Ferrari, ideò le Feste Gaudenziane – le opere presenti all'Esposizione Artistica Valsesiana allestita in quella occasione celebrativa andarono a formare il nucleo originario della Pinacoteca di Varallo, istituita nel 1886. Questa operosissima vita, consacrata alla valle che gli aveva dato i natali, si concluse a Varallo il 19 maggio 1906. Nel testamento Don Pietro ordinò la fondazione di tre borse di studio da assegnare ad altrettanti giovani – il primo di Borgosesia, il secondo di Varallo e il terzo di uno dei comuni dell'Alta Valsesia.

Fonti bibliografiche:

- V. Brunelli, *In memoriam, 14 novembre 1909* (sul frontespizio: *Discorso recitato dal Canonico Prevosto Vincenzo Brunelli nella Chiesa Collegiata di S. Gaudenzio in Varallo-Sesia addì 21 maggio 1906 in occasione dei funerali del Reverendissimo Professore Commendatore Can. D. Pietro Calderini*), Varallo, Unione Tip. Valsesiana, 1909
- *Inaugurandosi il monumento dalla Valsesia riconoscente consacrato alla memoria del Comm. Prof. Sac. Pietro Calderini il 14 Novembre 1909. Pagine commemorative*, supplemento della «Rivista Valsesiana», a. V, n. 49, marzo 1910, pp. 111-143
- C. Fusi, *Al sacerdote Pietro Calderini. Discorso recitato nella Collegiata di Varallo-Sesia dal sacerdote prof. Carlo Fusi nel giorno 19 maggio 1910 in cui venne murata sulla casa abitata dal Calderini la lapide commemorativa*, Varallo, Unione Tipografica Valsesiana, 1910
- R. Fantoni et al., *Pietro Calderini, biografia e bibliografia*, in R. Fantoni, R. Cerri, E. Dellarole (a cura di), *D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali*, Alagna Valsesia, Zeisciu Centro Studi, 2005, pp. 30-4

Fonti

Fonti bibliografiche:

- *Inaugurandosi il monumento dalla Valsesia riconoscente consacrato alla memoria del Comm. Prof. Sac. Pietro Calderini il 14 Novembre 1909. Pagine commemorative*, supplemento della «Rivista Valsesiana», a. V, n. 49, marzo 1910, pp. 111-143

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-pubblica/memorie-pubbliche/monumento-pietro-calderini-varallo-1909>

